

à Renzo poi, che haueala con tanta brauura, e costanza faluata, non bastarono i soli applausi per appropriato riconoscimento. Gio: Paolo Baglione, quando cadde à Vicenza prigione de' nemici, sostenea, dopo l'Aluiano, il posto maggiore nell'esercito. Vaccaua questa carica, poiche il Baglione, benchè riscattatosi eo'l cambio, s'era licenziato dagli stipendij; onde offerilla il Senato à Renzo con le medesime prerogatiue, ma egli humilmente ringratiando la publica beneficenza, se ne sottrasse, e mostrò di farlo, protestando per modestia la sua inhabilità. Ma fù in effetto, perche, non bene intendendosi con l'Aluiano, fuggì l'occasione di andare nell'esercito à soggettarfi ad vn emulo, che vuol dire, ad vn nemico.

Così trattandosi la guerra entrò l'anno nuouo con non troppo felice augurio à Venetia, per vn gran fuoco, che si accese in Ri-  
 1514.  
 uoalto, voracemente incendiando gran parte delle habitationi, dal Luogo della Pescaria, fino alla Contrada di Santo Apollinare, con gran consumo d'argenti, e d'ori, ch'erano nelle Botteghe degli Orefici, e di altre pretiose merci. In questo tempo non cessaua l'esercito Spagnuolo, già ripartito frà i quartieri d'Este, Moncelice, e Montagnana, d'infestare continuamente tutto il Padouano, ed il Polesine, scorrendo, prendendo, e deuastando à briglia sciolta; e'l Vescouo Gurgense, sollecitaua à tutto potere, per la nouella stagione, di ammassar militie; imponeua grosse contributioni alle principali Città, e ne ricercaua specialmente da Ferrara, Mantoua, Milano, Firenze, e Genoua. Doleano più sempre al zelo del Papa queste preparate fiamme alla già incenerita Prouincia; Ma più ancora degli eserciti, lo perturbauano i maneggi, che sapeua essere già in piedi trà l'Imperatore, e'l Rè di Spagna, per acquistar' il Ducato di Milano con l'armi vnite, e con l'oggetto, dianzi ancor hauuto, ed ancor espresso, d'investirui vno de' loro Nipoti comuni, o Ferdinando, o Carlo Duca di Borgogna, e di farsi in tal guisa gl'arbitri d'Italia. Era si oramai liberata Sua Beatitudine da tutte le gelosie del Conciliabolo Pisano. Hauea già indotto il Rè à rinunciarlo, & à permettere, che i suoi Prelati interuenissero nel Lateranense, non ostanti li grand'impegni, che ne tenea in contrario la Maestà Sua, condottasi à ciò fare per più rispetti; Per le ampie sodisfattioni, già da Leone riceuute; Per l'inuasioni in Francia Germane, e Inglesi; Per dubbio della fede del Rè Cattolico; e per lo timore, che potessero gli Suizzeri di nuouo trauagliarlo, à cagione della negatiua, che hauea già data alla sottoscrizione de' Capitoli. Liberatosi dunque il Papa da ogni ombra del detto spurio Concilio, bramò scacciar' anco dall'Italia le dense caligini, che da tanto tempo

Gran fuoco  
in Riualto.

Il Vice Rè  
infesto nel  
Padouano,  
e nel Polesine.

Gurgense  
raccoglie  
militie.

Toltau  
ogni ombra  
del Conciliabolo  
Pisano al Papa,  
Concorrou  
anco il Rè  
di Francia.

Per più  
rispetti.